

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

885

885

LE NOZZE
HIMERICHE

OSSIA

BIETOLINO FIORONE

MELODRAMMA GIOSOSO

DI

ADRANTE LOCRENSE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

Il Carnevale 1805. Anno IV.



MILANO.

Nella Tipografia Bianchi.

THE
OF

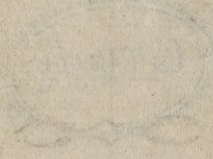
IN

AND

BY

OF THE

OF



MILANO

At the Press of

PERSONAGGI.

MESSER BELTRAME ricco Locandiere, avaro,
Padre di
Tommaso Marchi.

BELISA giovinetta di umor bizzarro, amante di
Camilla Brecialdi Ferlendis.

ERNESTO amante appassionato della precedente.
Lorenzo Sacconi.

BIETOLINO FIORONE giovane molto ricco,
ma credulo e sciocco, venuto dal suo Vil-
laggio in Città, per desiderio di ammogliarsi.
Luigi Pacini.

CAMILLO MOSCHERINO, uomo destro e rag-
giratore, Servidore di Bietolino.
Luigi Cola.

DORALICE Ballerina, che alberga in quella Lo-
canda, amante di Camillo, che finge di amar
Bietolino.
Angiola Chies Sacconi.

VESPONE, Cameriere della Locanda.
Giovanni Ascolefi.

La Scena si finge in Milano.

Musica nuova del Maestro Ferdinando Orlandi
di Parma.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

GIUSEPPE CAJANI,

Primi Ballerini Serj

Giuseppe Cajani *sud.* Anna Raimondi.

Primi Ballerini Mezzo-Character

Carolina Caldaroli. Pietro Bondoni. Antonia Pallerini.

Primi Ballerini per far le Parti

Lorenzo Colleoni. Aleffandro Croce.

Ballerini di Concerto

Giuseppe Beretta

Teresa Calvi

Carlo Calvi

Giuseppa Frontini *min.*

Francesco Zoccoli

Giuseppa Frontini *magg.*

Giovanni Bianchi

Natalina Viga

Tommaso Petrarca

Rachele Invernizzi

Giovanni Isacchi

Giacinta Clerici

Giuseppe Sciorliffi

Giuditta Appiani

Giovanni Goldoni

Teresa Raimondi

PRIMO BALLO SERIO IN CINQUE ATTI
IL FILOPEMENE

Gli altri da destinarsi .

Del Ballo vi sarà il Libretto a parte .



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera di Beltrame .

*Vespone , e Beltrame in vesta da camera ,
berretto , ed occhiali .*

Ves. **Q**uesto è il conto , che saldato
dandogli una carta .

Fu pur or da Bietolino :

Il denaro è numerato ,

Lo potete riscontrar .

Bel. Porgi quì , dà su , ti affretta :

prende con avidità il denaro da Ves.

Son luigi trentanove : *numerandolo .*

(Ah qual gioja in sen mi piove

Si bell' oro in maneggiar !)

Ves. (L' avarizia , che lo move

Lo fa tutto rallegrar !) *da se .*

Bel. Or vediamo esattamente

Se di peso tutti sono :

Questo è giusto , questo è buono , *pesando .*

Questo ancor ma questo quà ! ...

La bilancia in dubbio pende

No , non scende oibò , non va !

Ves. Ma vedete ...

Bel. Chiaro io vedo :

Mancan certo , a quel che credo ,
Tre granelli , e forse più .

Ves. A me sembra ...

Bel. Taci tu :

Orbo sei ? nol vedi ? è roso :

Ma vo' far da generoso :

Come sia , lo prenderò .

Ves. (Uom più rustico , ed esoso

Di costui non mai vedrò .) *da se.*

Bel. Dimmi un poco , e quel Marchese !....

esaminando una carta :

Ves. Pagherà , finito il mese .

Bel. Pagherà , ma non pagò .

Van pel mondo tanti e tanti

Venturieri , ed intriganti ;

Pagan tardi , pagan pronti ,

Chi non paga , e vuol far conti ,

E taluno chetamente

Fa fardello , e se ne va .

SCENA II.

Doralice , e Detti .

Dor.

Come ? Messer Beltrame ,

Fia vero quel ch'io sento ?

Me dall' appartamento

Volete discacciar ?

Bel.

Oibò , restate pure ,

Ma cresceran le spese ;

E cento lire al mese

Di più dovrete dar.

Dor. Ma tanto poi non vale ...

Bel. Or fiam di Carnevale.

Dor. Non posso in ver soffrire ...

Bel. O fuora, o cento lire:

Dor. La rabbia mi divora!...

Bel. O cento lire, o fuora.

Dor. Voi siete un uom, voi siete ...

Bel. Sarò quel che vorrete.

Dor. Io con ragion mi lagno ...

Bel. Io cerco il mio guadagno,

Nè ad altro ho da pensar.

L'oro è l'anima del mondo,

L'oro regna; e a forza d'oro

L'uomo ascende con decoro

Fra la prima nobiltà.

Dor. ^{a3} Gran rovina è l'oro al mondo,

E un avaro ingordo d'oro

Non conosce più decoro,

Nè giustizia, nè onestà.

Ves. Scorticar vorrebbe il mondo

Questo avaro ingordo d'oro;

Non conosce alcun decoro,

Non ha l'ombra di onestà.

Bel. Or dimmi tu, Vespone,

Che fa la mia Belisa? l'hai veduta?

Ves. Io la lasciai seduta

Languidamente sotto al parrucchiere,

E mentre quegli il capo le acconciava,

Con Metastasio in mano sbadigliava.

Bel. Or sono a lei, Signora Ballerina;

avvicinandosi a Dor.

Ella i miei detti intese :
 Coll' entrate misuri or le sue spese :
 Altro non dico .

Dor. Ebben , ci penserò :
 Domani avrete la risposta .

Belt. Oibò .
 Se vuol pensar , Signora ,
 Al più le accordo un' ora .

Dor. Ma questa è inciviltà .

Belt. Sarà . *alzando le spalle .*

Dor. Siete uno zotico

Belt. Sarà : *come sopra .*

Ma sono inappellabile .

Ves. (Che avaro maledetto !) *da se :*

Dor. (Io per la bile
 Ho tutto il sangue in moto !) *da se ,*
 Ci rivedremo . *a Belt. con ironia .*

Belt. Servo suo devoto ,
salutandola con caricatura .
Doralice parte indispettita .

SCENA III.

Beltrame , e Vespone .

Belt. **M**a si pensi a mia figlia . In questo giorno
 Voglio , che più del solito
 Comparisca elegante
 All' occhio ammirator dei pregi suoi .

Ves. E perchè mai ?

Belt. Troppo saper tu vuoi .

Ves. Non parlo più .

Bel. Vado a vestirmi in fretta,
 Poi corro tosto a lei,
 Perchè quest' oggi ... ch gran giornata è questa!
 E un gran pensier mi frulla nella testa!

parte allegro,

Ves. (Ah! ah! povero matto!
 Va pur; ma i conti senza l'oste hai fatto!)

parte per via opposta

S C E N A I V.

Ernesto, e Belisa uscendo uniti.

Ern. Ah! dimmi, mio bene,
 Se m' ama il tuo cor:
 Dilegua le pene
 Di un mesto amator.

Bel. Io t' amo fedele:
 Perchè dubitar?
 Le ingiuste querele
 Mi fanno arrabbiar.

Ern. E' amor, che mi rende
 Dubbioso, inquieto.

Bel. Io t' amo; il ripeto:
 Ti adoro; vuoi più?

Bel. (Sdegnarmi vorrei;
 Ma farlo non so:
 a 2 } Fidarmi vorrei;

Ern. Ma farlo non so.)

Ern. Ah dimmi, o cara, ah replica,
 Dimmi, se m' ami o no.

Bel. Silenzio: in tuono eroico

con gravità affettata.

Or quì lo giurerò,
Se mi accendo ad altro lume,
Se mai scordò il primo amor;
Mi punisca il sacro Nume
Delle donne domator.

Ern. Ah! tu deridi
L' affetto mio!

Bel. Ah! tu diffidi
Dell' amor mio!

a 2 } E pur quest' anima
E' sempre tenera;
E inalterabile
Pur t' ama ognor!

Ern. Dunque sperar poss' io,
Che tu m' ami, ben mio?

Bel. Il cor, la mano
Tua sarà, te lo giuro.

Ern. Oh dolce istante, *con passione.*
Quando verrai per me! Voglio che allora
Tosto di quà si parta.

Bel. Adagio un poco,
con sorriso ironico.

Signor *voglio* mio caro; il vostro tuono
E' troppo imperioso.

Ern. Perdona i detti miei;
Ma, ohimè! tu bella sei;
Piaci a ciascuno, e in questa
Locanda maledetta di tuo Padre
Ti guardan tutti! ...

Bel. Oh bella! *con ironia scherzevole.*

Effer dunque degg' io
Una donna invisibile?

Ern. Ah! mia cara;

Io temo, e mille idee
Turbano il mio pensiero:
Temo un rivale in ogni forestiero.

Ves. uscendo in fretta.

Signorina, il Padron vi cerca, e chiama;
Io finor lo trattenni,
Ma verso qui s'incamminò ... se mai ...

Ern. Ei venga pur; mia sposa

Belisa esser dovrà. *parte Ves. dalla parte
opposta a quella per cui entra Bel.*

S C E N A V.

Beltrame vestito, e Detti.

Bel. **E** ben, signora figlia, che si fa? *bruscamente.*
In ozio tutto il giorno, in cicalecci,
In amoretto! ...

Ern. Padre mio ... *scusandosi con caricatura.*

Bel. Ti voglio *a Belisa.*

A quattr'occhi parlar.

Ern. Quando vorrete, *a Bel.*

Signor, di nostre nozze

Il contratto segnar?

Bel. Nozze! Oh! per testa
con tuono brusco.

Altri pensier mi vanno.

Ern. (Oh! qual nuovo contegno! ah! qual sospetto!)
da sé.

Bel. Ma jer l'altro diceste?

Bel. Ho detto ... ho detto ...

Basta ... mi lasci solo,
Signor Ernesto, in grazia. *ad Ern.*

Ern. Ma voi ...

Bel. Parta la prego. Un uom di garbo
con ironia.

Effer non dee molesto.

Ern. (Ahi! misero mio cor!)

parte dando un' occhiata amorosa a Bel.

Bel. (Povero Ernesto!)

S C E N A VI.

Beltramo, e Belisa.

Belt. **V**ien quì, figliuola mia, gran novità:
allegro.

Discaccia Ernesto dal pensier.

Bel. Che dite?
con sorpresa.

Scordarmi Ernesto! E lo potrò?

Belt. La cosa

La più facile è questa per le donne.

Bel. Ma come?

Belt. Un altro sposo ho ritrovato
Di lui più ricco.

Bel. E quale?

Belt. Io ti destino

A Bietolin Fiorone.

Bel. A Bietolino!

Rider mi fate ah ah! sposar dovrei
Quel ridicolo sciocco! *videndo.*

Bel. Sciocca tu, che non sai,
Che uno sciocco ricchissimo marito
Oggidì per le donne è un gran partito.

Bel. Bella avventura in ver! ma in questa guisa
pensando fra se.

La mia man contrastata,
Al caro Ernesto diverrà più grata ...
Si finga.) *fra se.*

Bel. Ebben? che rumini fra te?

Bel. Ci penserò. *sorridendo.*

Bel. Quì da pensar non c'è.

Prendilo, figlia cara;
Credi al Papà, la tua fortuna è rara.

Bel. Risolverò; ma pria pensar vogl'io.
(Ma Ernesto sarà sempre l'idol mio.)
fa un inchino al Padre, e parte.

SCENA VII.

Beltrame, indi Doralice.

Bel. (Ah! dal piacer mi sento
Ringiovanir!.... Ma Doralice è quella?)
vedendo Dor.

In tempo vien: Costei
Addocchiò Bietolino, e non vorrei!...)
Dica, signora mia:
Si resta, o si va via?

Dor. Resterò.

Bel. (Mi dispiace!) *tra se.*

Dor. In questo loco
con tuono misterioso.

La mia presenza è necessaria.

Bel.

(Cattera!

fra se.

Parla in cifra la furba!) Già comprendo;
con ironia.

Partir non può chi Bietolino adora.

Ma c'è un gran ma! signora.

Dor. Oh quanto v'ingannate!

Bel.

Io non la sbaglio.

L'amor vi leggo in faccia;

E al viso, agli occhi, al naso,

Che amate Bietolin son persuaso.

Dor. L'apparenza è in amor spesso fallace.

Voi siete, io ve ne accerto,

Nella scuola d'amor troppo inesperto.

Ch'io racchiuda amore in petto,

Non lo nego; il ver sarà:

Ma qual sia l'amato oggetto,

Questo è quel che non si sa.

Posson gli occhi, ed il sembiante

Qualche cosa palesar;

Ma nel cor di donna amante

Chi può a fondo penetrar?

Bel. Uh! sarà ver: ma è donna! e a questo sesso

Io non gli credo un zero; e appena credo

A quel che tocco, e attentamente vedo.

parte.

PRIMO.
SCENA VIII.

15

Interno di Locanda, che comunica
a diverse stanze.

Camillo, e Bietolino.

Cam. **B**adate; ricordatevi
L' egregio complimento.

Biet. Ho testa; e mi rammento
Finanche l' abbicci.

Cam. Or che la Sposa viene,
Chinarvi a lei conviene.

Biet. Come farò? Così? *fa un goffo inchino.*

Cam. Oibò.

Biet. Così? *come sopra.*

Cam. Ma no.

Curvar si dee di più. *gli mette una mano
sulla testa, e lo fa inchinare.*

Biet. Or questa è curiosa!
Vo' incontro alla mia sposa,
E ho da guardare in giù!

Can. { Signor la moda è tale,
Nè vale il dir di più.

a 2

Biet. { Se poi la moda è tale,
Non replico mai più.

Biet. E pur nel mio villaggio
Correva e notte e giorno
Alle donzelle intorno
Guardando sempre in su.

Cam. Del suo natio villaggio
Si scordi Bietolino,
Se in vago damerino
Già trasformato ei fu.

S C E N A IX.

*Beltrame con gravità, conducendo per mano
Belisa, e Detti; indi Ernesto.*

Belt. **A**l signor Don Bietolino
Fo un inchino =, e gli presento
In mia figlia un gran portento
Di talento = e di beltà.

*Bietolino, in veder Belt. e Belisa, farà una
quantità di goffi inchini, finchè Camillo lo
avverte con cenni di finire.*

Bel. L'alto onor della mia mano
con maestà caricata.

Imeneo per te prepara;
E compagna teco all'ara
Io verrò, ... se Amor vorrà. *con ironia.*

Biet. Cosa è l'ara? *piano a Camillo.*

Cam. In poesia

Ciò significa sposar.

*Biet. facendosi incontro a Belisa con ansietà, e d'
allegria.*

Quando è questo, gioja mia,
Corri l'ara a preparar.

Bel. (Crede il goffo esser mio sposo,
Ma non mai di lui sarò.)
Biet. (Or che alfin mi farò sposo,
Oh! che gusto io proverò.) *ciascun da se.*
Belt.^{a4} (Questo goffo or si fa sposo,
E più ricco allor sarò.)
Cam. (Or che al fin si farà sposo,
Più felice anch' io sarò.)
Su parlate : or tocca a voi.

piano a Biet.

Biet. Tocca a me? Comincerò. *piano a Cam.*
dà un'occhiata ad una carta, che cava di tasca,
indi facendosi avanti a Bel., dice con tuono
caricato :

Qual notturno farfallino
Va vicino = al lume, e gira,
Mio bel sol, così mi attira
Il poter de' tuoi... cioè... *confondendosi.*
Della tua ... non so di che. *piano a Cam.*

Cam. Della tua gentil beltà. *suggerendogli.*

Biet. Della tua gentil beltà:
Per la quale ... viene in me ...
confondendosi come sopra.

Ern. *dopo essere stato alquanto in osservazione,*
si fa in mezzo con impeto.
Giusto ciel! Confuso io resto.
Che vegg' io? Che inganno è questo?
Che si tenta? che si fa?

Biet. Facciam nozze; io son lo sposo. *con allegria.*

Ern. Sposo voi!

Biet. Così si dice.

Ern. Donna ingrata! traditrice! ... *a Bel.*

Bel. Vedi, spera, e lascia far,
 Ern. Io mi trovo in grave imbroglio;
 Bel. Temo, oimè! di qualche imbroglio;
 Biet. a5 Più che sento, più m'imbroglio;
 C., e Belt. Io prevedo un brutto imbroglio!
 Tutti. Io non so, che deggia far!
 Ern. Si tremare io vi farò.
 Biet. Non capisco niente affatto!
 Dite in grazia: è forse matto?
domandando a tutti.

Belt. Taci.

Bel. Lasciami.

Cam. Nol so.

Belt.,
 Bel. e } Che rispondere non so.

Cam. a5 }
 Ern. } Che risolvere non so!

Biet. } Che pensare affè non so!

Tutti } Belt. Agitato, palpitante
 Bel. Mi confondo in questo istante;
 Ern., La speranza, ed il timore,
 Cam. Entro il povero mio core
 a5 } Passa, e torna, viene, e va.
 Biet. } Cosa diavolo vuol dire?
 Parlan tutti pian pianino!
 Ed intanto Bietolino
 Senza sposa se ne sta!

SCENA X.

Ernesto, Bietolino, e Camillo.

Ern. (Qui coraggio ci vuol!) (*da se*) Senti Camillo,
piano a Cam.

Se l' arte mia secondi,
Ti darò mille scudi : che rispondi ?

Cam. (Mille scudi!) *tra se* Farò quanto vorrete.
piano ad Ern.

Ern. (A noi da bravo : a te mi raccomando)
va incontro a Biet. , e lo saluta .

Ella è dunque lo Sposo ?

Biet. Al suo comando.

Ern. Ne godo .

Biet. Troppe grazie .

Ern. E si chiama ?

Biet. (Costui quanto è curioso!) *da se*
Bietolino Fiorone,

Che morto il mio Papà , buona memoria ,
Son restato affai ricco , anzi riccone .

Ern. Poveraccio ! mi fate

Compassione inver !

Biet. Compassione !

Oh bella ! E che son io qualche pitocco !

Ern. Peggio affai , peggio affai !

Biet. Oimè ! Camillo mio , che sarà mai ? *impaurito .*

Cam. Io vi dirò

Ern. Voi siete poverino !

Voi siete quasi morto .

Biet. Io morto ! E come ?

Io mi movo! .. sto caldo! .. il polso batte! ..
 Eh via burlate! (sorridente)

Ern. Oibè . Da senno il dico .

Biet. Ma finor di star male
 Io non mi sono accorto !

Ern. Se sposate Belisa , siete morto .

Biet. Ma come? .. io non capisco! ..
 Camillo ?

Cam. Vi dirò : la sua Cugina ,
 Vedendovi al passeggio ,
 Di voi s' innamorò .

Biet. Di me!

Cam. Di voi !

Ern. E allor giurò , che o sposo a lei sarete ,
 O di sua man strozzato morirete .

Biet. Strozzato ! Oh ! in questo poi ,
 Piuttosto sposeremo . . .
 Ma ... Belisa ! ... Camillo , e che faremo ?

Cam. Secondo la gran moda
 Deve un giovin galante
 Tre volte al mese almen cangiar di amante .

Biet. Gran bella moda !

Cam. Or dunque , che a Belisa
 Più da voi non si pensi
 La moda il vuole , ed ubbidir conviene .

Biet. Si cangi , e dici bene :
 Alfin donna per donna .
 Sposerei ... per esempio , .. ancor mia Nonna .
 Ma ... sarà bella poi questa Signora ?

Ern. Ecco , su questa scatola osservate
 Le grazie del suo volto miniate .

dandogli una tabacchiera con ritratto.

Biet. Corbezzoli! Camillo!

Che tocco di sposina!

Che occhiazzi! ... che bocchina!

Uh cara! ... cara! ...

bacia il ritratto.

Voglio farci un buco ...

Un buco appunto qui,

È al collo poi lo appenderò così.

Ern. Con un viglietto or mia Cugina avverto,

Che lo sposo è contento ... ma badate ...

Se a Belisa pensate ...

La Marchesa è superba ... io vel predico ...

Ella per gelosia vi strozzerà.

Biet. Oh! non dubiti, amico,

Serberò marchesale fedeltà.

Camillo, andiam; ti vo parlar.

Cam.

Son quà.

partono Biet., e Cam.

SCENA XI.

Ernesto, e Beltrame, incontrandosi.

Bel. (Oh! il caro Ernesto è qui: che brutto incontro!)
vedendo Ernesto.

Ern. Signor Beltrame ...

Belt. Padron mio pregiato.

con caricatura.

Ern. Voi darmi prometteste vostra figlia ...

Belt. E' vero.

Ern. Ed ora? ...

Belt. Ed or non voglio più.

Ern. Ma la cagion qual fu?

Belt.

Variano i saggi

A seconda de' casi i lor pensieri:

Oggi non voglio quel che volli jeri.

Ern. Dunque Belisa ...

Belt. A lei più non la do.

Ern. Nè sperarla poss'io?

Belt. Signor mio no.

Ern. E la data parola? ...

Belt. Oh! la parola...

E' forse un istromento?

Io la ritiro.

Ern. (Ahi misero! che sento!) *da ss.*

Ritirla! E perchè?

Belt.

Così mi piace:

Faccia il simile anch'ella, e vada in pace.

Io vi ho data la parola;

Signorsì; ma che perciò?

Il contratto = non è fatto,

Non è scritto = e sottoscritto;

Sono in tempo a dir di no.

Lo sapete: la parola

Soffia il vento, e se ne vola;

(Sottoscrizione) Ma lo scritto resta ognor.

La mia figlia è roba mia:

Dar la voglio ad un che sia

Ricco a fondo; e se non basta,

La mia figlia io pongo all'asta;

Il più ricco l'otterrà.

SCENA XII.

Camera.

Bietolino, Camillo, e Vespone uscendo uniti.

Cam. Or come ti narrai, caro Vespone,
Quella Marchesa ... tu m' intendi? quella
Sposerà il mio Padrone.

*fa un cenno d' intelligenza a Vesp.,
il quale mostra di capirlo.*

Ves. Oh! la conosco;
Che buona Dama! E' bella ... è virtuosa ...

Biet. A proposito: il nome della Sposa?

Cam. La Marchesa Chimerica,
Bella, ma sol gelosa, e un po' collerica.

Vesp. Mi consolo con lei, Signor Marchese.

facendogli riverenza.

Biet. Marchese ancora a me!

Ves. Tal diventate,
Se con una Marchesa vi accoppiate.

Cam. Allor tutti per voi rispetto avranno,
E il Marchesin Fiorone vi diranno.

Bietolino tutto allegro si pavoneggia.

Ves. Allor vi metterete in nobiltà,
Vestito tutto in gala...

Biet. In gala? ... Corri, a *Cam.*

Vanne dal sarto, e digli ...

Di che in un batter d'occhio

Sei abiti mi faccia

Di color ... di color ... dimmi, Camillo,

Di che color vestiti

Vanno i Marchesi?

Cam. Come più vi piace ;
 Ma ad un Marchese sposo
 Ci va un color brillante, e affai vivace.
Bies. Ah! ah! che bella cosa! *con goffa allegria.*
 Una Marchesa sposa!
 Andiam, Camillo, a prender aria un poco ...
 Io son ... benchè d' inverno ... tutto foco.
partono tutti tre.

S C E N A XIII.

Belisa, ed Ernesto insieme; indi a poco Baltramo.

Ern. Ah! vieni, amato oggetto,
conducendola per mano.
 Del tenero amor mio! ...
Bel. Sposo diletto! *appassionatamente.*
Belt. Che fate qui? Belisa, ubbidiente
frapponendosi con autorità.
 Tu fosti a me finor; vorresti adesso
 Ricalcitar così?
Bel. Ma ... Padre mio,
 Ernesto è l' amor mio.
Belt. Sciocchezze puerili? amare un uomo!
 Pazzarella, e per lui
 Lasciar vorresti una fortuna immensa?
 Chi ha sale in zucca in guisa tal non pensa.
Ern. Non disperar, mia cara; *con risoluzione.*
 Tu mia sposa sarai.
Belt. Comando io solo
 O son Padre, o son rapa: io voglio ... io posso...

Poſſo, ſignor Gradaffo;
Fuori di caſa mia mandarvi a ſpaſſo.

Ern. Di quà non partirò. *riſoluto.*

Belt. Poſſar di Bacco!
Prepotenze in mia caſa! Alla giuſtizia
Ricorrerò..., coſpetto!

Bel. Deh calma, Erneſto mio; lo ſdegno in petto.
piano ad Ern.

Belt. Fuori di quà....

Ern. Ma che? voi m'insultate?

Il giuſto furor mio più non ha freno:
Capace in queſto iſtante
E' di ogni eccello un diſperato amante.

Se mi diſcaccia irato
L'ingiuſto altrui rigore,
Quà mi ritiene Amore,
Anima mia, per te.

Di amor, di ſdegno io ſento
Funello affalto al core:
In sì fatal momento,
Più me non trovo in me.

parte adirato.

Belt. Ih! quanta furia! Recipe,
Acqua gelata, e poi
Di buone baſtonate una dozzina,
Che ai matti è un'infallibil medicina.

parte.

SCENA XIV.

Belisa, indi Bietolino.

Bel. Ernesto freme, ed è geloso: ah! questa
 Gelosia degli amanti,
 Che mista è di piacere, e di amarezza,
 E' il più certo trofeo della bellezza.

Biet. Uh! cara Marchesina! *parlando tra se, e
 vagheggiando il ritratto.*

Se potessi parlar, quanto diresti!

Bel. (Il degno pretensor della mia mano
 Parla fra se! con lui scherzar vogl'io;
 E ogni tristo pensier vada in obbligo.)

si avvisina a Bietolino.

Sposino, cosa fate?

Perchè solo parlate?

Biet. Eh! Sposo.... Sposo!...
sorridendo.

Altri tempi, altre cure.

Bel. In questa guisa
 Bietolino a Belisa *con caricatura.*
 Risponde ardito!

Biet. (Questa è bella.... certo!....
tra se, osservando ora il ritratto, ed ora Bel.
 Ma non si move, e tace!

Questa parla, si move, e più mi piace!

Ah! se fosse Marchesa ancor costei,

Or or la sposerei.)

Bel. Fra voi che dite?

Biet. Eh! nulla... nulla... è vero,

Ch'io parlerei piuttosto
 Con voi, giacchè quest'altra non mi ascolta;
accenando il ritratto.

Ma voi.... siete Marchesa?

Bel. Mi fareste arrabbiar con tai sciocchezze!
 Cento titoli, e cento
 Non valgon la mia grazia, il mio talento.

Biet. Ma non sapete voi,
 Che quì fra un' ora, o due, e pur non fallo
 Sarò Marchese? E allora avrò il cavallo,
 Il caleffe, la sedia, il postiglione,
 E mi diranno il Marchesin Fiorone?

Bel. (Ma questi è matto! Che mai dir vorrà!) *tra se.*
 A voi, venite quà.

Biet. Oh! in questo poi son pronto.
si avvicina goffamente.

Bel. *Attentamente*
 Guardami in volto. *con aria.*

Biet. Ebben? vi guardo.

Bel. Dimmi:

Non ti sembra bellina?

Biet. Bella! tre volte più di Meneghina,
 Che seminava ceci al mio villaggio.

Bel. Sei goffo, e pur mi piaci in verità *con ironia.*

Biet. Quando lo dite voi, così sarà.

Bel. La mano a me. *con gravità.*

Biet. La mano? Eccone due
 Se mai più ne gradite ... *dandole le mani.*
 (Uh! uh! che caldo!)

toccandole la mano si contorce.

Bel. Cosa vi sentite?

Che avete?

Biet. Eh!... vi dirò.... *agitato, e confuso.*

Io provo, e lo vorrei

Far provare anche a lei

Un piacere... quì dentro... un non so che ..

mettendo una mano sul cuore.

Che scotta, e non so dir che diavol' è.

Bel. Rider mi fate.

Biet. E voi

Mi fareste....

SCENA XV.

Vespone in fretta, e Desti.

Ves. Signore *piano a Bietolino.*

La Marchesa ha risposto, e già vi attende;

Correte

Biet. La Marchesa? Io vado...io corro...*allegro.*

Camillo... (*chiama*) una carrozza ...

Camillo „, ove ficcoffi? ... maledetto!

La Marchesa? oh che gusto! oh che diletto!

Il core in petto

Saltando va,

Come un capretto

Su l'erbe fa.

Ma il volto bello

Quando vedrò,

Io qual torello

Salti farò.

Or vengo... adesso... subito...

a Vesp., che lo tira per l'abito.

Aspettami... son quì.

Signora amabilissima,

a Bel.

Tutte con lei finì.

Mu pure in ogni evento
 Sempre per lei sarò :
 E almen per supplimento
 Io prender la potrò .

parte saltellando dalla gioja .

Bel. Questi è matto per certo !

Ves. Oh ! non sa nulla ?

Una gran burla Ernesto macchinò :

Venga , e di tutto appien la informerò . *partens*

S C E N A X V I .

Camillo e Doralice escono guardinghi .

Cam. **A**ttenta Doralice ; la gelosa
 Farai con Bietolino .

Dor. Ma quattro mila scudi egli mi diede
 Per annullar l' impegno di sposarmi ?
 Tu ben lo sai .

Cam. Lo so , ma ciò non basta .
 Egli è di buona pasta :

Tieni ferma , secondami , e ti giuro ,
 Che più la Ballerina non farai .

Dor. Farò , cuor mio , quanto da me vorrai .

Cam. Verranno altri bei scudi ,
 E alle sue spalle allor ce la godremo ,
 E sposi e amanti uniti ognor saremo .

Dor. Quanto è dolce , quanto è caro
 Sempre averti accanto a me !

Cam. Quanto è dolce aver denaro ,
 E una sposa eguale a te !

Dor.

Ah! Camillo! ...

Cam.

Doralice! ...

a 2

{ Io con te sarò felice,
Il mio core è sol per te. *partono*

S C E N A X V I I .

*Beltrame solo uscenda con una carta in mano,
indi Vespone.*

Belt.

Per le nozze tutto è pronto,
Della cena è questo il conto,
Che lo sposo pagherà.
Oh che gusto! mangio bene,
E del conto che mi viene
Metto in tasca la metà.

passaggia per la scena.

(Ma lo sposo non si vede!

Dove diavolo sarà?)

da se.

Vesf.

vedendo Belt. corre a lui.

Ah! Signore, venite, accorrete...

Belt.

Cosa è stato?

impaurito.

Vesf.

Voi nulla sapete?

Belt.

Bietolino, lo sposo fuggì.

Come? ... quando?... ma dove?... con chi?...

con somma sorpresa.

Vesf.

Io l'ho visto in tabarro e capello...

Belt.

Parla ... presto ... di su .. maledetto!

con grande ansietà.

Vesf.

Ei le scale scendeva bel bello;

Altro poi non ho visto di più.

Bel.

(Ahi! mi fugge di rete il merlotto!
corre smanioso per la scena.

Qualche trama si asconde quì sotto;
 Vado ... corro a vedere che fu.)

a2

parte in fretta.

Ves.

(Già si arrabbia l' avaro merlotto,
 Corre incerto di sopra, di sotto;
 Pensa, freme, nè sa cosa fu.) *parte Ves.*

SCENA XVIII.

Interno della Locanda come sopra.

Belisa sola.

Bel.

LA donzelletta amante

E' come vaga rosa,

Che fresca, ed odorosa

E' ricercata ognor.

Ma passa un breve istante,

Nè più la rosa piace:

Perdè il color vivace,

Perdè il soave odor.

Godiamo infin che verde

Sorride gioventù;

Il tempo che si perde

Non tornerà mai più.

SCENA XIX.

Vespone, e Beltramo, il quale conduce pel collo
Bietolino, in tabarro e cappello, e Detta; indi
Doralice, Camillo, ed Ernesto.

- Belt.** Ribaldaccio! E perchè mai
Tu fuggir dalla tua sposa?
- Biet.** Io fuggir ma questa cosa *confusa.*
- Belt.** La vorresti a me negar?
- Biet.** Ma fuggir non volli mai....
- Bel.** { (Questo incontro io temo affai;
- Ves.** ^{a2} { Mi dà molto da pensar!)
parlando fra loro due.
- Belt.** Eh! briccon! se con me cozzi,
girandolo pel collo.
Saprò fartela scontar.
- Biet.** Ah! Papà Papà mi strozzi!...
Fammi almeno respirar.
- Belt.** Parla dunque: la mia Figlia
Sposerai?
- Biet.** La sposerò. *Belt. lo lascia.*
- Bel.** (Che ascoltai? chi mi consiglia?
Che risolvo? che farò?) *da se.*
- Belt.** Pria di tutto, il conto or puoi
mostrandogli un conto.
Del banchetto a me pagar.
- Biet.** Prendi, paga quel che vuoi,
Ma non starmi a tormentar.
gli dà denaro.

- Biet.* (E Camillo in tal cimento
Sul più bello mi lasciò!) *da se.*
- Bel.* ^{a3} (Per uscir da tal cimento
Con coraggio io parlerò.)
- Ves.* (Per uscir da tal cimento
Basta solo dir di no.) *piano a Bel.*
- Bel.* A sposarmi io non consento,
A un infido, ad un fuggiasco.
- Biet.* La sentite? Ho fatto fiasco:
Non mi vuol; me ne andrò.
va per incamminarsi, e Belt. lo ferma.
- In questo compariscono nel fondo Camillo, e Doratice,
i quali si avvicinano pian piano.*
- Dor.* ^{a2} (Son qui tutti in compagnia;
Cam. Stiam attenti ad osservar.) *tra loro due.*
- Belt.* Or tua sposa io vo che sia,
Se dovessi ancor crear. *a Biet.*
- Biet.* (Dunque ... ohimè! Marchesa mia,
Io ti deggio abbandonar!)
tra se, guardando il ritratto.
- Belt.* Fatti sotto; via, da bravo.
spingendolo verso la figlia,
- Biet.* Che ho da far? La sposo, e schiavo.
Son qui pronto, *mentre va per dar la mano*
a Bel. esce Dor., e minacciandolo con un stile, dice:
- Dor.* Traditore! ...
Uno stile in mezzo al core
Di mia man ti pianterò.
- Biet.* Ahi! ... Camillo ... gente ... ajuto! ...
Ah! chi sa se il ferro acuto
La mia pelle trapassò! *impaurito.*
- Cam.* Giù quell'arme: cosa fate?
c togliendo lo stile a Dor.

Signor mio, non dubitate; *a Biet.*
Io difendervi saprò.

In questo esce Ernesto, e battendogli una mano sulla spalla, dice:

Ern. Mia cugina a te promessa
Tenti invano or qui tradire;
Scellerato! un tanto ardire
Caro affai ti costerà.

Biet. (Ora sì che sto più fresco!
Ah! se libero me n'esco, *con paura,*
Gran miracolo sarà!)

Bel. Uomo indegno! Che ascoltai?
A due donne amor prometti!
a Bietolino con gravità.

Di Belisa i dolci affetti
Così ardisci disprezzar?

Biet. (Oimè! sento il core in petto
Di paura palpitar!)

Belt. (Dalla rabbia il core in petto
Io mi sento lacerar!) *ciascuno da se.*

Bel. a6 (Ah! comincia il core in petto
Dolcemente a respirar!)

Ern., e (Bietolino poveretto

Cam. Non ha fiato da parlar.)

Dor. (Qualche inganno io qui sospetto! ...)
Belt. Tu stai cheto! ...

Ern. Ti confondi!

Bel. Parla ... *ciascuno de' quattro dice a Biet.*

Dor. Spiega.

Ern. Di ...

Belt. Rispondi.

a 6 Questo imbroglio come va?

Biet. Vi dirò ... non vi sdegnate ...

- Cam.* La sua storia va così .
Doralice vide un dì,
Gli piaceva, e disse sì....
- Biet.* Ma Belisa m'invaghì,
E a lei dissi ancor di sì.
- Cam.* Questo è il fatto .
- Biet.* Ma il ritratto ... *confondendosi.*
- Cam.* La Marchesa ...
- Biet.* Il punto è quì!
- Cam.* Ma se voi lo spaventate,
La sua testa già partì.
- Biet.* Fu un incontro ..
- Cam.* Un accidente....
- Biet.* Ve lo giuro .. io non so niente .
Ah! Camillo = Parla, dillo ...
Tu lo sai meglio di me. *a Cam.*
- Cam.* Or quì l'interprete = Tutto dirà :
Moglie vuol prendere = Il mio Padrone;
Ha ben ragione, = E moglie avrà,
Qual sia la femmina = Così felice,
Saper non lice, = Ma si saprà.
- Dor.* Dritto più valido = Del mio chi vanta?
La carta canta; = Ei la firmò.
mostrando una carta.
- Ern.* Se manca all'obbligo = Con la Marchesa,
Io l'alta offesa = Vendicherò .
- Bel.* Mia figlia or subito = Sposar dovrai ...
va per afferrarlo.
- Biet.* Non vada in furia = La sposerò .
- Dor.* La data fede = mi serberai? *minacciando.*
- Biet.* Altro non chiede? = La serberò .
- Bel.* Per me ti mando ... = Dal core in bando.
con disprezzo.

Bier. Grazie moltissime; = In bando andrò,
Bel. (L'aria s'intorbida: = Prevedo guai!
Ern. Sento, che un turbine = Rombando va.)

Cam. }
Dor. a7 } *ciascuno da se.*
Vesf. }

(L'aria s'intorbida: = Ci saran guai!
Belt. E addosso un turbine = Or mi verrà.)

Bier.
Belt. Or comunque sia la cosa,
 Giuro al ciel, di Ernesto sposa
 No, mia figlia non sarà.

Ern. Signor mio, ce la vedremo.
a Beltrame battendogli sulla spalla.
 Con lei pur ci parleremo.

fa lo stesso a Bier.

Bel. (Io respiro)

Cam. Dor. Vesp a3 (Io rido.)

Belt. a2 { (Io fremo.)

Bier. a2 { (Io tremo.)

Tutti Chi sa come finirà?

Belisa, Ernesto, Camillo, Doralice, e Vespons.

Quanti eventi crudeli, funesti

Degli amanti tormentano il cor!

Sol di amore gli effetti son questi,

E pur tanto soave è l'amor!

Tutti } *Beltrame, e Bietolino.*

Quai pensieri crudeli, funesti

In tal punto tormentano il cor!

Ah! di amore se i frutti son questi,

Maledette le donne, e l'amor!

Fine dell' Atto Prime.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala comune , come nel Primo Atto .

*Bietolino infastidito , con uno stecco in bocca ,
e Beltrame , che gli va appresso .*

Belt. **M**a rifletti

Biet. Ho già inteso .

Belt. Dunque

Biet. Ma , Papà mio ,

Ho destinato appena ,

E rifletter non posso a pancia piena .

annojato siede .

Belt. La Marchesa , che dici ,

Non è mai stata al mondo , io te lo giuro .

Biet. Non è mai stata al mondo !... Uh ! ciò sarà .

Ma è molto bella , ed in Milano or sta .

Belt. E non comprendi ancora ,

Che quella donna , è donna immaginaria ?

E che fu sol d' Ernesto un' invenzione

Per trappolarti ?

Biet.

... Oh ! tocco di briccone !

con meraviglia ,

Ma ... dite poi davvero ?

Belt.

E a me non credi ?

Biet. Dunque sposiam Belisa in su due piedi.
alzandosi con furia.

Ma dov' è la ragazza?

Presto si corra *incamminandosi.*

S C E N A II.

Vespone uscendo con un viglietto, e Detti.

Ves. **U**n servidor di piazza
Recò questo viglietto.

Biet. Viene a me forse?

Ves. E' a tutti due diretto.

Belt. Vediam. *volendo prender il viglietto.*

Biet. Leggerò io, che leggo meglio.
prende il viglietto.

Belt. Vedi chi scrive?

Biet. Er ne sto. *leggendo.*

Che cattivo carattere è mai questo!

Non capisco il principio! Qui c'è un o.

Os te os te osteria! sillabando.

De' mer de' mer de' merli all' Osteria!

Vorrà bere un boccale in compagnia!

Belt. Eh! non può star così!

Biet. Ma mi lasci finir. *volendo prendere il viglietto.*
a Belt.

P i fa pi

Pis to pistone! Oh bravo!

Ve' se parla di vino! Ho già capito.

Risponderai, che si accettò l'invito. *a Ves.*

Belt. Che dici , sciocco ! Esser non puo : dà qua .
prende il viglietto .

Biet. (E' duro affai di testa il mio Papà !)

Belt. „ Fra un' ora al più vi aspetto
„ All' Osteria de' Merli , o colla spada ,
„ O con pistole , come più vi aggrada
Lo senti , stupidaccio ! *a Biet.*
Ci disfida a duello .

Biet. Oh ! quale impaccio !

Belt. Ei vuol Belisa in moglie ad ogni costo

Biet. Ma dagliela piuttosto ;
Perchè vedete Se colui mi ammazza ,
Di Bietolin Fiorone addio la razza !

Ves. Io penserei ...

Biet. Bravissimo ! *con ansietà .*

Belt. Che pensi ?

Ves. Il duello accettate , e poi Camillo ,
La Padroncina , e tutti
A frapportarsi verranno in sul più bello .
A Ernesto in questa guisa
Ragione avrete di negar Belisa .
E ogni briga è finita ;
Il decoro si salva , e insieme la vita .

Belt. Approvo il tuo pensier

Biet. Mi persuado .

Belt. Corro a mia Figlia .

Biet. Da Camillo io vado .

partono in fretta per diverse strade .

S C E N A III.

Vespone solo.

Viva la mia prudenza! veramente
 E' cosa che fa ridere
 Quell' andar per le donne a farfi uccidere!
 Io penso, e penso bene,
 Che quanto più si può viver conviene.
 Sol mi piace all' osteria
 Bei bocconi tranguggiar;
 Mi dà gusto in compagnia
 Il bu n vino traccannar.
 Bevitor sarò famoso,
 Ma con donne io non m'impaccio:
 Se fuggi la volpe al laccio,
 Non si fa mai più chiappar.
 Nell' esempio doloroso
 Degli amici ognor mi specchio:
 Per un fiasco di vin vecchio
 Cento donne saprei dar. *parte.*

S C E N A IV.

*Bietolino, che ritorna, e poi Camillo
 dalla parte opposta.*

Biet. **N**è trovo ancor Camillo!
 Ma dove sarà mai?
 Oh bravo! Eccolo qui.

Cam.

Signor...

*vedendo Cam.**Biet.*Non sai?...
vedendo Cam.

SECONDO.

41

Cam. So tutto. *con freddezza.*

Biet. E me lo dici
Con questa indifferenza?

Cam. Bagattella! *come sopra.*

Biet. Cospetto! E se quel matto mi sbudella?

Cam. Secondo la gran moda
Ne' duelli si grida, si minaccia;
Poi vengono gli amici, e finalmente
Il gran duello si risolve in niente.

Biet. Dunque dovrò....

Cam. Coraggio!.... ho preparata
Una bella armatura,
Che contrò le ferite vi assicura.

Biet. Davvero?

Cam. Certo, e poi
Vi ho detto, che il duello si farà
Sol pel decoro, e formalità.
Nella stanza vicina
Io corro, e in un momento
Una spada lunghissima vi reco.

Biet. Va pur; ch' io quì ti aspetto. *parte in fretta.*

SCENA V.

*Belisa, e Detto, poi Camillo con una
lunga spada.*

Bel. **E** poi ver quanto intesi, o mio diletto?

Biet. Sicuramente: Ernesto mi sfidò.

Cam. La spada è quì. *uscendo con la spada.*

Bel. Vogl' io con questa mano

Armar lo sposo mio . Da me ricevi
La spada invitta , che impugnar tu devi .

gli sospendo - la spada .

Biet. Grazie , Signora amabile , *con una riverenza .*

Bel. Con questa in campo armato ,
Or Don Chisciotte in te vedrò rinato .

Biet. Costui chi era ? *a Cam.*

Cam. Un uom , di cui più bravo
Non fu al mondo giammai .

Biet. Quando è così , mi somigliava affai .

Bel. Or vo' due parolette
Dirti prima in segreto .

Biet. Al suo servizio ,
Qua son io .

Cam. Mi ritiro :

Biet. Senti ... Camillo ... va ,
Ma non ti allontanar , per carità . *con paura .*
Camillo parte .

S C E N A VI.

Belisa , e Bietolino .

Bel. **S**iam soli alfin .

Biet. Cioè ... se non m' inganno ...

Siamo in due ...

Bel. Riflettete , che dipende

Sol dal vostro valore

Della mia man l' acquisto , e del mio core .

Biet. Signora sì ; lo so ... ma mi ricordo ,

Che in Busto uno speciale

Solea dir ...

Bel. Che dicea quell' animale ?

Biet. Dicea così: Le donne sono donne ...
 Non c'è difficoltà ... ma cento belle
 Non valgono un tantin della mia pelle .

Bel. Che sento? E in petto a voi
 Tanta viltà si asconde!
 Voi siete, caro il mio signor Fiorone,
 Siete un vero codardo .

Biet. Ella mi onora :
 Ma son nato così: ci vuol pazienza .

Bel. Ditemi in confidenza :
 Faceste mai duelli?

Biet. In vita mia
 Io non seppi il duel che cosa sia :
 Ma qualche volta a pugni , ed a sberleffe
 Mi divertiva ...

Bel. Ah ! chiudi il labbro reo !
 Troppo mi offende quel parlar plebeo .

Biet. E pur mi han raccontato ,
 Che i damerini ancora
 Con buoni pugni vengono alle prese ,
 Alla moda ... non so di qual paese .

Bel. E profferire ardisci
 Così vile pensier?

Biet. Se non vi spiace ,
 Lo sfido a sassi Oh ! in quanto alle sassate ,
 Il piu bravo di me non lo trovate .

Bel. Spada , vi diffi . *con tuono autorevole .*

Biet. Ebben , non vada in furia ;
 Si calmi , anima mia .

Bel. Spada , spada ci vuole .

Biet. E spada sia .

Bel. Così va bene : or ditemi .

Giacchè la scherma voi non apprendeste,
Volete, ch' io v' insegni?

Biet. Ella! ... insegnarmi!

Ma che? ... una donna sa il maneggio d' armi!

Bel. Io di tutto so far.

Biet. Me ne consolo.

Bel. Dunque volete, o no?

Biet. Per contentar le donne io tutto fo.

Bel. A me la spada.

Biet. Pian... Che vi pungete
dandogliela a alla parte della punta.

Badate a voi ...

Bel. Tacete:

Aprite gli occhi, e fate

Ciò che far mi vedrete, ed imparate.

Sù la testa, il piede avanti,

Lungo il braccio, e teso il petto.

Così devi, o mio diletto,

La tua Sposa conquistar.

Biet. Basta ... oimè! ... non vada avanti ...

Non mi fido ... non è cosa ...!

Mi potrei, diletta Sposa,

Gambe, e braccia sfiorpiar.

Bel. Debolezze! Orsù guardate,

Ma lì sempre fermo al posto.

Biet. Resto qui, non vi adirate:

A far tutto io son disposto.

Bel. Ah! ... ah! ... ah! ... eh! ... ih! ...
va al suo posto.

Biet. tirando di spada.

Biet. Fermate! *con paura.*

Mi potrebbe massacrar.

S E C O N D O .

45

Bel. Or la botta date voi. *gli dà la spada.*

Biet. Io la botta ! Oh ! questo poi ...

Bel. Ecco il petto ; via tirate .

tirando con paura , e goffamento .

Biet. Ti ti tiro

Bel. Via .

Biet. Scusate .

Di una Sposa io non potrei

Il bel petto maltrattar .

Bel. Vanne ; un debole tu sei :

Non ti posso tollerar .

Biet. Or vado al campo , *facendosi coraggio.*

Corro al cimento ;

Già più non sento

Paura al cor .

Bel. Va dunque al campo ,

Corri al cimento ,

E appien contento

Sarà il tuo cuor .

Biet. (Se mai contraria = Sarà la sorte ,

Se mai pericolo = Vedrò di morte ;

Gambetta ajutami ! = Comincio a correre ,

E son bravissimo = A galoppar .)

Servo umilissimo

Vado a pugnar .

a Belisa

Bel. (Se mi è contraria = Finor la sorte

Saprò resistere = Con alma forte ;

E le mie cabale — A Ernesto giovane , *da se*

E lui certissimo = Dovrò sposar .)

Va sicurissimo

Di trionfar .

a Biet.

partono per vie opposte .

S C E N A VII.

*Camillo , Doralice , Ernesto ,
e poi Beltrame .*

Ern. **A**i Merli io m'incammino ;
Camillo , in ogni evento , all' arti tue
Io sol mi affido .

Belt. (Ernesto con que' due !
Sentiam di che si tratta .)

vedendoli si mette celato ad ascoltarli .

Cam. Stia pur sicuro . Io rido , quando penso
Al mio Padron melenso .

Belt. (Qui non troppo si sente !) *fra se .*

Ern. Io spero certamente ,
Che quell' avaro rimarrà burlato .

Belt. (Avaro !... ha detto avaro ! Oh scellerato !)
fra se .

Dor. Vecchiaccio scimunito !

Belt. (Di bastonar costoro avrei prurito .) *fra se .*

Ern. Deh tu cerca Belisa ; *a Cam.*

Spiegale il mio disegno ,
Dille , che amore , e sdegno in petto ascondo ,
E mia sarà , se ancor cadesse il mondo . *parte .*

Belt. Ribaldo , traditor , che imbroglio è questo !
a Camillo uscendo con impeto .

Tu ? ... Costei ! ... Con Ernesto ! ...
Ho inteso ... io ti farò ...

Dor. Calmi quel foco .

Cam. Attento ascolti un poco .

Dor. Ernesto ama Belisa ...

Belt. Non fa nulla ,

Cam. E' riamato ancor dalla fanciulla.

Belt. E' questo è il male!

Cam. Ebben; si sposeranno.

Belt. Pria li colga il malanno.

Cam. Io ne so quanto basta:

Agli amanti, signor, non si contrasta;

Perchè, secondo l'uso,

Un vecchio avaro dee restar deluso.

Come il mondo è sempre stato,

Così sempre ancor sarà.

Quel che il Fato = ha decretato

Impedir chi mai potrà?

Un geloso = ognor nojoso

Vuol goder tranquillo, e solo;

Ma l'amore scioglie il volo,

E di lui temer non sa:

Perchè il mondo così va.

Grida un vecchio in voce austerà,

Se una coppia amante gode;

Ma è la rabbia che lo rode,

Per la sua canuta età:

Perchè il mondo così va.

Alla figlia e giorno e sera

Fa la guardia un genitore;

Ma di lui si ride Amore,

E su gli occhi ce la fa:

Perchè il mondo così va.

Belt. { (Oh, che stizza! Oh che dispetto! *da se.*
Arrabbiar colui mi fa!)

Cam.^{a3} { (Che piacere! Oh che diletto! *fralor due.*

Dor. { Rallegrar colui mi fa!)

parte Belt. infuriato.

S C E N A VIII.

Belisa, e Detri; indi Vespone.

Bel. **B**ietolino che fa!

Cam. Da me istruito

Vespone il Cameriere

Lo armò di tutto punto,

Ed a quest'ora forse ai Merli è giunto.

Dor. Ernesto è già in cammino.

Bel. Ancor mio Padre,

Fra paura e furor, lo stesso or fa.

Ves. Già pronta è la carrozza.

uscendo.

Cam. I duellanti

Corriamo ad impedir.

Bel. Si vada omai.

Cam.

Dor. a3 } La scena esser dovrà comica assai.

Bel. } *partono tutti,*

S C E N A IX.

Luogo remoto in Campagna ec.

Ernesto, indi a poco Bietolino armato mezzo all'eroica.

Ern. **E** questo il loco, ove l'altrui timore
Felice renderà l'afflitto core.

Ma qui nessun si vede!

Ah! Bietolino è un vile, e non verrà.

S E C O N D O .

49

Biet. Chiudi la bocca: Bietolino è quà.

avendo inteso le ultime parole di Ern.

Ern. (Qual figura ridicola! (*fra se*) che veggio?

Tu di ferro coverto

Vieni al cimento?

Biet. Ai reumi io vò soggetto,
E penso bene a custodirmi il petto.

S C E N A X.

Beltrame armato di una lunga pistola, e detti.

Belt. **I**n questa pistolaccia
Ho messo, a cautela, quattro palle: *fra se.*
Se colui mi minaccia,
Per Bacco, ce la scarico alle spalle!)
Eccomi a voi ... Ma ... oh bella! *a Biet.*
Queste goffe tue vesti
A qual comparsa teatral togliesti?

Biet. Qual domanda? Il duello,
Dice Camillo, è proprio degli Eroi.
Perciò dunque ne imito
Il passo, i gesti, l'armi, ed il vestito.

Ern. Animo.

Belt. Adagio.

Biet. (Oimè!)

Ern. Non vi è più scampo:
Uno di noi restar dovrà sul campo.

Biet. In quanto a questo poi,
Ella qui resti, e partiremo noi.

Ern. Scherzi da voi non soffro,
E coll'armi il mio sdegno or vi dimostro.

Biet. Quello è il vostro terreno... è questo il nostro
fa un segno per terra.

Non vi accostate ... indietro... indietro. *impaurito*

Ern. Io fremo!

Belt. Bietolino ?

Biet. Papà? *{ Belt. }* a 2 Cosa faremo?

Belt. Sentimi ... io penso ... in aria

Potrai bandiera alzar parlamentaria.

Biet. Io non so far.

Belt. Metti alla spada in cima.

Un bianco fazzoletto.

Biet. Così? *eseguisce quanto si è detto.*

Belt. Va bene

Ern. (Io smanio; e a mio dispetto *fra se.*

Qua rider mi conviene!

Belt. E mia figlia? ...

Biet. E Camillo? ...

Biet. }
Belt. a 2 } Ancor non viene!

Ern. Or non più buffonate: *minacciando colla spada.*

Indegni! Difendetevi, e tremate.

Belt. Comincia or tu. *a Biet.*

Biet. Oibò, cedo al più degno,
accennando la spada, e dandosi un' aria
da combattente.

E qui dispongo intanto
I guerreschi apparecchi.

Belt. Tocca a te.

Biet. Tocca a voi.

Belt. Ma, scioeco, vecchi

Ufi son questi di cavalleria,
Che il primo posto ai giovani si dia.

SECONDO.

51

Ern. Su coraggio venite. *come sopra.*

Qual sia prima di voi poco m' importa.

Biet. (Già comincio a puzzar di carne morta!) *fra se.*

Belt. Ma no, facciam le cose

Come van fatte! (Io prendo tempo ad arte.)

piano a Biet.

Giochiam fra noi ...

Biet. Giochiam ... ma non ho carte.

Belt. Sai giocare alla mora?

Biet. Oh! bravo! appunto!

Belt. Primo sarà chi perde il primo punto.

Ern. (Più soffrir non mi fido.)

Belt. (Al gioco della mora io me ne rido!) *fra se.*

A noi dunque

Ern. Su via.

Biet. Assistetemi or voi,

O numi amici degli amanti eroi.

Belt. Quattro.

Biet. Nove.

Belt. Cinque.

Biet. Sette.

Belt. Otto.

Biet. Tutti.

Belt. Nove.

Biet. Tre.

Ern. Con chi far le mie vendette?

Perditor di voi qual' è?

Belt. Non è ancor finito il gioco ...

Biet. Sofferenza un altro poco ...

Belt. ^{a2} } Via da bravo; attento a me.

Biet. }

Belt. Otto.

giocando di nuovo.

A T T O

Cinque.

Il punto è mio.

52
Biet.

Belt.

Biet.

Belt.

Biet.

Biet.

Belt.

Biet.

Belt.

Ern.

Biet.

Belt.

Biet.

Belt.

Ern.

Belt.

Biet.

Belt.

Biet.

Belt.

Biet.

Belt.

Biet.

Belt.

Biet.

Signor no, che ho fatt'io.

Signor sì. *contrastando fra loro.*

Ma signor no.

Or da capo giocherò. *giocando di nuovo.*

Sette.

Cinque.

Or sì, l'ho fatto! *allegro.*

Con voi prima or qui mi batto,

E il mio sdegno appagherò. *a Biet.*

(Maledetta la mia sorte!
Sempre al gioco io perderò!)

(Benedetta la mia sorte!
Per un colpo in salvo io sto.) *ciascun da se.*

(Or decisa è la mia sorte,
E Belisa acquisterò!)

Su venite, io deggio in voi

Vendicare un doppio oltraggio. *a Biet.*

Caro genero, coraggio!

Non seccarmi, o mio Papà.

Che si tarda? Che si aspetta?

Signor mio, non tanta fretta;

Mi dia tempo a sfoderar.

*fingendo di non poter cavar
la spada.*

SCENA XI.

Camillo, Belisa, e Doralice, compariscono nel fondo.

Cam. Lo vedete?
Bel. A quel che parmi,
 Non ha forza a cominciar. *accennando Biet*

Cam. (Poverino! E' tutto in armi; *fra loro.*
Dor. Ma lo veggio ben tremar!)

Bel. (Alla vista di quell' armi,
Belt. Sento il sangue in me gelar!)

Ern. (Alla vista di quest' armi,
 Già cominciano a tremar!)

Biet. (La mia Sposa, e il Dio dell' armi
 Vorrei quasi bestemmiar!)

Ern. Tiro.... *ciascuno da se. facendo l'atto.*

Biet. (Oimè!) Ma non va bene: *impaurito.*
 Tirar solo non conviene;
 L' aspettare è civiltà.

Ern. Frenar più non mi posso....
minacciando di assalirlo

Belt., a2 } (Oimè! ci salta addosso!)
e Biet. }

Ern. Entrambi or quì tremate.... *come sopra.*

Biet., a2 } (Di noi che mai sarà!)
e Belt. }

Ern. Io vi farò.... *come sopra.*

Cam.

Dor, e

Bel.

Belt. *ea* b

Biet.

Ern.

Bel.

Ern.

Biet.

Belt. ,

Biet.

Cam.

Ern. *ab*

Bel. ,

e Dor.

Cam.

Fermate ! *frapponendosi :*

Che mai vorreste far ?

(Comincio a respirar !)

(Comincio a disperar !)

Ma qual furore indocile ,
Ernesto , or ti consiglia ?
Amar tu puoi la Figlia ,
E il Padre minacciar ?Se vuol Belisa togliermi ,
Venga il rivale ingiusto :*con forza a Biet.*

La testa giù dal busto

Saltare io gli farò .

Camillo caro , ajutami ,

intimorito si appiatta dietro Cam.

Colui mi fa la festa :

Se resto senza testa ,

Come sposar potrò ?

(Confusa è la mia testa ;

Penso ; e che far non so !)

ciascuno fra se .

(Confusa è la sua testa ;

Alfin si spaventò !)

Calmate alfin le furie ;

facendosi in mezzo .

Tanto rumor perchè ?

Voi sposa esser volete ?

a Bel.

Voi Bietolin chiedete ?

*a Dor.*Voi state torvo in faccia ? *a Belt.*

SECONDO.

55

Questo Signor minaccia! *accennando Ern.*

Ma il mio Padrone è tale,

Che molto molto vale,

E certo uno stivale

Il mio Padron non è.

Chi ardisce mai di offenderlo,

Se la vedrà con me.

Biet. in sentir queste parole prende coraggio, cosicchè: snudando la spada va incontro ad Ern. dicendo:

Lasciatemi o per Bacco

Cam. e Belt. a2 } Bravissimo, per Bacco

Ern. Che dice quel vigliacco?

Biet. Lasciatemi, o per Bacco,

Gli cavo le budella, *facendo il bravo.*

E in dono alla mia Bella

Le mando in fricassè.

Bel. Ma se poi così volete, *a Biet.*

Son contenta, combattete;

Sarò sposa al vincitor.

Ern. Vieni or dunque

Biet. Oh quanti guai! *fra se.*

Belt. Ma che fu?

Bel. Tu tremi?

Biet. Oibò: ... *impaurito:*

Ern. Mori alfine, audace *assalendolo:*

Bel., Dor,

Cam., Belt.

frapponen-

dosi, e Biet.

intimorito

Ah no!

56
Biet.
e Belt.

A T T O

(Quanto è barbaro il mio stato !
Vorrei dir ma dir non oso !
E il mio core pauroso,
E nel petto il cor dubbioso
Balza , e ognor tremando sta !)
fremendo

Bel., *ab* (Quanto è misero il mio stato !
ed Temo ognor, sperar non oso ?
Ern. E nel seno il cor dubbioso
Palpitante , incerto sta .)

Cam., (Bietolino in questo stato
e Dor. E' un oggetto diletto !
deriden- Sciocco amante pauroso,
do Biet. Palpitante incerto sta !)

Ern. Ah ! Camillo , ogni speme
E' perduta per me .

Cam. Partiamo insieme :
Or altra astuzia invento ,
Che l' amor vostro renderà contento .
partono Ern. , e *Cam.*

S C E N A XII.

Beltrame , *Bietolino* , *Belisa* , e *Doralice* .

Belt. Quel matto , e già partito !
Questi impacci guerreschi or tu deponi , *a Biet.*
Ed a sposar mia figlia ti disponi .

Dor. Ei mio sposo esser deve ,
E darlo a vostra figlia invan sperate .

Bel. (Secondatemi , amica .)

Dor. (In me fidate) *piano fra loro.*

Bel. Io l' amo ; e la sua mano
 Contrastar vi saprò .

Dor. Se a qualche donna
 Giammai ceder dovesti i dritti miei ,
 Alla sola Marchesa io cederei .

Biet. Alla Marchesa ! *con meraviglia .*

Ma ... Papà mi ha detto ...
 Che è donna ... immaginaria ... e che so io ?

Dor. Ei v' ingannò . Camillo la conosce ;
 Ma più di voi non cura ,
 Anzi minaccia , e giura ,
 Che tagliar vi farà gli orecchi , e il naso
 Per un dispregio .

Biet. Oh deplorabil caso !

Ah ! bugiardo Papà . *a Belt.*

Belt. Sciocco ! E a costei

Tu presti fede ?

Biet. Ma Camillo ...

Belt. Oh giusto !

Quel tuo Camillo è un gran raggiratore ,
 Di cui non v' è l' eguale .

Biet. Oh ! di Camillo non si parli male .

Bel. Sia vera , o falsa la Marchesa , io voglio
 Bietolino sposar .

Dor. Non sarà mai .

Bel. Mio sarà .

Belt. Brava , o figlia .

Dor. No , tu devi esser mio . *ognuno lo tira a se .*

Bel. Tua sposa esser deggio .

Dor. Vien meco . *tirandolo .*

Bel.

Ferma.

Belt.

Non partirti.

Biet.

Oh Dio!

La furia femminile alfin calmate ;
Per troppo amarmi, oh Ciel! mi fraccassate :

Voi mi piacete assai ... *a Belisa.*

Voi molto prima amai ... *a Dor.*

Ma, oimè! fra questa e lei

Risolver non saprei,

Penso ... vorrei ... ma no.

Un più tiranno = affanno

Grave sul cor mi pesa :

La mia Marchesa = amante

Sdegnata minacciò.

„ Ah! Chi sa se il bel sembiante

„ Del mio ben più rivedrò.

Voi siete bella ;

Marchesa è quella ,

Voi siete amabile ,

Ma questa , e quella ,

Ma quella , e questa

Tutto in tempesta

Mi mette il cor .

*a Bel.**a Dor.**partono .*

S C E N A XIII.

Interno di Locanda, come nel primo Atto.

*Ernesto travestito da Colonello Spagnuolo entra
dalla scala grande, poi Vespone.*

Ern.

La beltà per cui sospiro,
Si racchiude in queste soglie

S E C O N D O .

59

Qui celato in finte spoglie
 Sol per lei mi guida Amor .
 Mentre intorno a lei mi aggiro
 Raddolcir l' affanno io sento ;
 Esternando il mio tormento
 Si consola il mesto cor .

Queste spoglie mentite
 Serviran l' amor mio . Tutto si tenti
 Belisa ad ottener . Che se finora
 Fu vana ogni altra cura ,
 La rapirò dalle paterne mura .

Vespone uscendo dall' altra parte

Dalla scala segreta
 Qui vengono il Padrone, e Bietolino :
 Affrettatevi , uscite ,
 E dopo un breve istante a noi venite .

Ern. Deh ! tu reggi , o fortuna ,
 Gli arditi passi miei ,
 Se è ver che degli audaci amica sei .

partono entrambi per la scala grande .

S C E N A XIV.

Beltrame , Bietolino , Camillo ; indi Vespone .

Bel. **P**ensa a sposar mia figlia , *a Biet.*
 E la finta Marchesa , e Doralice
 Discaccia dal pensiero .
 Capisci ?

Biet. Oh ! a quelle più non penso un zero .
 Ma presto vorrei moglie : A dirla schietta ,
 Di diventar marito
 Da molto tempo ho in testa un gran prurito

Ves. Un Colonnell Spagnuolo è giunto or ora,
uscendo in fretta.

E vien qui ad alloggiare.

Belt. Un Colonnell! Qui c'è da guadagnare!

Cam. Con questo forastier fatevi onore, *a Biet.*

E dimostrate in tutto,

Che siete a fondo della moda istrutto.

Biet. Come ho da far?

Cam. La moda

In imitar consiste. Io già vel diffi:

Guardate attento, e poi

Quel che fan gli altri fate ancora voi.

S C E N A XV.

Ernesto, e detti.

Ern. **P**atron. chiamando (Son qui gli amici!) *da se.*
Dème ustè el mas noble aposento.

Belt. La servo in un momento.

dà ordine a Ves., il quale va, e poi torna.

Il nome in grazia? *cavando un libro.*

Ern. Il Coronello Engagne. *Belt. scrive.*

Biet. Il Colonnello vuol mangiar lasagne! *a Cam.*

Ern. Che dise ustè? *torbido, e minacciando col bastone.*

Biet. Nulla davvero.

Cam. (Io rido per mia fè!) *da se.*

Ern. Ma cosa fate? Ustè de mi se burla? *come sopra.*

Biet. Io seguito la moda, padron mio,

E come fanno gli altri fo ancor io.

dandosi un' aria d' importanza.

(Camillo, che ti pare?

SECONDO.

65

Parlo bene?)

Cam. (Benissimo ; e già veggio,
piano fra di loro.

Che il Colonnell vi ammira stupefatto.)

Biet. (Che gusto ! increspa i baffi come un gatto !)

Belt. Se vuol restar servita,
L' appartamento è pronto .

Ern. La cena a tutta a prisa .

Biet. Ha detto *brisa!* E' forse bolognese? *ad Ern.*

Ern. Grande insolente , te darè de palos.
minacciando col bastone.

Belt. Signor , non l' abbia a male,
E' un po' di umore allegro .

Ern. E' un picarone .

Biet. Io non son maccherone ,
Ed il mio nome è Bietolin Fiorone :
Anzi or or sarò sposo .

Ern. Ustè se casa ! *con disprezzo .*

Biet. Oh ! signor sì ho la vigna , ed ho la casa .

Belt. (Taci , sciocco che sei .) *piano a Biet.*

Ern. (Camillo , ah ! tu procura
Belisa di avvertir .) *piano , ed in fretta fra loro.*

Cam. (Stia pur sicura .)

Ves. uscendo Signor , resti servita
facendo segno , che entri.

Ern. Vamos ... *s'incammina per la porta ove sta Bel.*

Belt. Ma dove va ?
Per di qua ... per di quà. *accennando il lato opposto.*

Ern. Todo es lo mismo . *come sopra .*

Belt. Ma di là c' è mia figlia .

Ern. Vostra ica ? Es lo mismo .
parte preceduto da Vesp. , ed accompagnato da Belt. sino all' uscia .

Biet. Pria di cena vuol farfi un gargarismo!

Belt. Tu vanne da Belisa,
Perchè il Notajo or or porta il contratto,
E in tre minuti il matrimonio è fatto, *a Biet.*
che parte.

S C E N A XVI.

Beltrame, e Camillo.

Belt. **H**a inteso il garbatissimo Camillo?
Di favorire Ernesto
Ogni lusinga è vana,
E l'aria è qui per voi molto malsana.
Bisogna cangiar cielo.

Cam. Dice il proverbio, che dal derto al fatto
Ci passa un lungo tratto.

Belt. E che mi vai proverbiando? Or ora
Bietolino a mia figlia sposerò.

Cam. Forse sì, forse no.

Belt. Tutto è già pronto.

Cam. Or questo si vedrà.

Belt. Ernesto creperà.

Cam. Troppo esultate,

Signor, di vanagloria:

Non è ancor tempo di cantar vittoria.

Il cacciator, che vede

Preso l'augello al vischio,

Già si rallegra, e crede,

Che non potrà scappar:

Ma quando men lo aspetta,

Lo vede svolazzar.

Belt. Un frappator si crede
Sicuro, e fuor di rischio,

SECONDO.

E le sue trame vede

Al termine arrivar.

Ma quando men lo aspetta,

Si sente bastonar.

Cam. Ah ah! quel cacciatore!....

deridendosi l'un l'altro.

Belt. Eh eh! quel frappatore!...

a 2. Ridere in ver mi fa!

Cam. E pur se il vero ho detto,

Fra poco si saprà.

Belt. Più d'uno dal dispetto

Fra poco creperà.

Cam. (Freme; e poi mi guarda bieco!)

ciascuno da se.

Belt. (Ve' che furbo! ve' che ardire!)

Cam. L'ha non me?

Belt. Parlate meco?

a 2. { Oibò, dico sol per dire, *con ironia.*

Ma col fatto si vedrà.

Cam. { Ma i gruppi al pettine

Alfin se giungono,

No, più rimedio

Allor non v' ha.

Belt. *a 2.* { Ma quando il turbine

Alfin si scarica,

Più allor da ridere

Non vi sarà.

partono da parti opposte.

S C E N A XVII.

Camera ec. Notte con lumi.

Belisa , e Doralice .

Bel. **I**O son fuor di me stessa !
 Io sposar Bietolino ! Ah dolce amica ,
 All' ingiusto mio padre
 Deh narrate pietosa il mio tormento ;
 Dite , che Ernesto adero ,
 Dite

Dor. L' affanno vostro
 Calmate alfin . Quanto amicizia detta ,
 Tutto farò , vel giuro ;
 Ma degli avari il cor pur troppo è duro .
parte .

S C E N A XVIII.

Bietolino , e Belisa .

Biet. **A**lfine a voi , mia cara ...

Bel. (Quale incontro nojoso !)

Biet. Bietolin si presenta amante e sposo .

Bel. Sposo ! .. Tu sposo mio ! *agitata .*

Biet. Ma ... dolce mia Belisa ...

Bel. Più Belisa non sono ...

Biet. Oh bella ! e come ?

Forse le spose cangiano di nome ?

Bel. Io sono ... Ah sì ... son io quasi fuor di se
 Una furia ! ...

SECONDO.

65

Biet. Una furia! Oimè! che ascolto?
con forza.

(Ma veramente infuriata è molto!) *da se.*
E pur quegli occhi....

Bel. Spirano veleno;
E avvelenato è questo core in seno.

Biet. Forse mangiaste funghi?....

Bel. Ah tu tu sei
Cagion del mio tormento!

Biet. Ma cosa mai vi ho fatto?
Se fosse gelosia per la Marchesa,
Io rompo a' vostri piedi il suo ritratto.

Bel. Ma no ... *passeggiando agitata.*

Biet. Se non è questo,
Torniamo dunque in pace.

Bel. Tu non mi sposerai.

Biet. Come vi piace.

Bel. Ma sì. *come sopra.*

Biet. Dunque si sposi (Oimè la testa!
Ah! Chi matta sarà se non è questa?) *da se.*

Bel. Ti sposerò; ma trema...
Ognor mi avrai nemica, e i giorni tuoi
Avvelenar saprò.

Biet. (Bel complimento!
Mi vuole avvelenare.)

Io direi ...

Bel. Che pretendi,
Mostro tormentator? ...

Biet. Son Bietolino;
Non già il mostro turchino;
Più non mi conoscete? *avvicinandosi a lui.*

Bel. Ah parti! ah fuggi: *respingendolo con errore.*

Quell' abborrito aspetto ;

Le furie in me ridesta ! Ah ! se la sorte

Al mia cor lacerato

Ogni speranza invola

Lagnami al mio dolor libera , e sola .

In seno quest' alma = Dolente sospira

Si affanna , delira = Più calma = non ha .

Tu godi , spietato = Del crudo mio stato !

Ma il giusto mio sdegno = Tremar ti farà .

Ma un torbido velo

Sul ciglio mi cade ...

Un palpito , un gelo

Mi scuote , m' invade :

Io cedo alla sorte ;

Le angosce di morte

Mi opprimono ... Oimè !

*in questo comparisce Ern. ; Bel. nel riconoscerlo grida
con forza : Oimè abbandonandosi sopra una sedia .*

Dove sono ? A trista vita

Richiamarmi oh dio ! perchè ?

L' alma afflitta al duol rapita ,

Rimanea sopita = in me !

Ah ! se ho da vivere ,

Senza il mio bene ,

Ah ! pria m' uccidano

Le atroci pene !

Se il duol più barbare

Il cuor mi lacera ,

Tremenda ai miseri

Morte non è .

S C E N A XIX.

*Bietolino , ed Ernesto , indi Camillo ;
in fine Belisa .*

Ern. **C**he a eccio uftè a eſta ſegnuritta? *con aſprezza.*

Biet. Oh ! la mia ſpoſa non è ſtorta , è dritta .

Ern. Fuereſe una inſolenza ?

Biet. Io niente in coſcienza . *con paura :*

Ern. Uftè es embuſtero .

Biet. Io che ſo di Buſtero ?

Non ſo niente , e vi giuro

Oneſtiſſimamente ,

Che ho viſto , ho inteſo , e non capisco niente .

Ern. Preſto , preſto , abla uftè ? *minacciando .*

Cam. Signor padron , coſ'è ? *uſcendo .*

Biet. Ah ! vieni a tempo . Queſti l' ha con me .

Cam. Ma coſa fu ?

Biet. Poc' anzi quì Belisa

Una ſcena ci ha fatta ,

Ch' io non ſo dir s'è avvelenata , o matta :

Dirti non ſo di più .

Ern. I bien ? Lo ſente uftè ? *a Camillo .*

El a dado veneno a la mucciaccia .

Biet. Io non le ho fatto nulla ;

Appena appena l' ho guardata in faccia .

Bel. *uſcendo* Ernesto ? *chiama ſottovoce :*

(Non mi ascolta) *fra ſe .* Ernesto ?

Ern. *vedendola*

(Ah cara ,

Per te ſon io .)

Biet. *vedendola* Ma .. bravo ! .. Or torna quà !

Ah! dite per pietà,
Se siete avvelenata?

Bel. Il mio veleno
E' racchiuso nel cor.

Biet. Se vero è il male,
Dunque si chiami tosto
Un medico, un chirurgo; uno speciale:

Bel. E' vana ogni altra aita;
Ah! sol colui dar mi potrà la vita.

Biet. Che dici, o mia sposina?

Il Colonnello sa di medicina! *con meraviglia*

Cam. E' un uomo che ha viaggiato;
Qualche raro segreto avrà imparato.

Biet. Deh! col vostro segreto,
Caro signor, la sposa mia guarite. *ad Ern.*

Ern. Hamàs...

passeggiando

Bel. Ah no, vogl'io,
Sì, morir voglio.

Biet. Cara mia Belisa,
Che parli di morire?
Fammi questo piacer, fatti guarire.

Cam. Pregatelo...

a Biet.

Biet. Signor..

Ern.

Hamàs, hamàs...

passeg.

Biet. Deh per pietà:

Ern.

Ma... vamos.

Tengo un bon corazzon: via, signoritta

Uffè venga con migo.

a Bel.

Bel.

Il permettete?

a Biet.

Biet. Si figuri! Col Medico!

Vada liberamente.

S E C O N D O .

69

Cam. (Oh che piacere !) *da se*

Biet. Per guarirla , vi prego ,
Impiegate , o signor , tutto il sapere .

Ern. En quanto a esto sia tranchillo uste .

parte con Belisa .

Bel. Sposino , addio . *con ironia.*

Biet. Deh pensa , o cara , a me .

Camillo , entra ancor tu ; forse bisogno
Vi sarà di assistenza .

Cam. Io vo a servirvi .

(E corro a preparar l' ultima scena .)

s'incammica , ma con arte poi esce dal lato opposto.

Biet. Povera la mia sposa !

A vederla soffrir mi facea pena , *siede .*

La sposa inferma sta ,

Mi fa pietà ;

Povera figlia !

Un mal , che non si sa ,

Languir la fa ,

Povera figlia !

Ma il cor mi dice ,

Che guarirà ,

E allor felice

Mi renderà .

S C E N A XX .

Beltrame , e Detto , indi Camillo , e Doralies .

Bel. **C**osì contento *vedendo Biet.*
Che fai tu que ?

A T T O

Al bel momento
 Penfi di già?
 Oh quanta in cor ti sta
 Felicità,
 Povero matto!
 Amor, che gioja dà,
 Brillar ti fa,
 Povero matto!

Cam.
Dor. uscendo in fretta.

Che fate or quì? Correte:
 Belisa disperata,
 Belisa avvelenata
 Or or morendo sta!

Belt. Ah figlia, ... ah! Figlia amata! ...
 Ió piango ... oimè! ... ma il pianto
 La vita non ti dà! *piangendo.*

Biet. Ma non sarà poi tanto,
 Diletto mio Papà.
 Ah ah ah ah ah ah! *ride.*

Belt. Tu ridi al mio dolore?

Biet. Il maritale amore
 Rimediato ha già,
 Consolati, Papà:
 La cara sposa è là.

Belt. Ma il vero poi sarà? *accennando la stanza.*
con sorpresa

Biet. Sta quì la sposa bella. *tome sopra.*

Belt. La corro ad abbracciar. *va per entrare*

Biet. Io sto di sentinella;
 Qui non si lascia entrar. *respingendolo.*

S E C O N D O .

71

Belt. Sciocco , indiscreto , scostati ;
Va via , non mi seccar . *gli dà un urto , ed entra .*

Biet. Ah ! ah ! Papà si arrabbia ! *videndo .*

Cam. Ei nulla sa del medico !

a 3 { Io vedo = e non lo credo
L'avarò a lagrimar .

S C E N A XXI.

Beltrame , che ritorna , Ernesto , Belisa , e Detti .

Belt. T radimento ! *da dentro .*

a 3 Cosa è stato ?

escono Belt. Tradimento inaspettato !

Biet. Senza baffi il Colonnello !

Uh ! . che vedo ? . Ernesto è quello !

Belt. Tutto effetto , = maledetto !

Della tua bestialità !

Ern. Io rapir potea Belisa ;

Ma nol volle l'onestà .

Bel. Se da lui sarò divisa ,

Ah ! di me che mai sarà ?

Ern. Idol mio ...

Bel. Mia dolce vita ...

Ern. A te fido ...

Bel. Teco unita ...

a 2 Io vivrò , mel dice il core ;

Placheremo il Genitor . *pregando Belt.*

Biet. Se han già fatta la frittata ,

Convien dir : buon prò vi faccia .

Belt. Taci pur , la mia bestiaccia ;

Per tua rabbia glie la do .

- Ern. } Già quest' alma respirò!
- Bel. } (Già l' avaro si placò !)
- Biet. ^{a5} } (Già l' avaro si placò !)
- Ca. Dor. } *ognuno da se.*
- Biet. } Con lei tutto in fumo è andato? *a Bel.*
- Bel. } Ah! per me tu non sei nato,
Ah! non nacqui, oh Dio per te!
con enfasi caricata,
- Biet. } Doralice è qui per me: *andando verso Dor.*
- Cam. } Doralice è già mia
- Dor. ^{a2} } Di Camillo io son già sposa *a Biet.*
- Biet. } Che vuol dire questa cosa?
con meraviglia.
- Belt. } Quel bricon ti corbellò.
- Biet. } *pensa, risolve, e poi si avvicina ad Ernesto.*
Caro Ernesto, facciamo pace;
La Marchesa io sposerò,
Ern. } Son contento, e se vi piace,
Mia Cugina avvertirò.

S C E N A U L T I M A .

Vespone, il quale dopo essere stato alquanto in osservazione, si fa avanti con gran fretta, recando ad Ernesto una lettera.

- Ves. } Questo foglio un Cameriere
Con gran fretta a voi recò.
- Ern. } *prende la lettera, e dandovi un'occhiata, dice:*
La Marchesa!
- Biet. } *allegro* Uh! che piacere!
La Marchesa lo mandò.

Ern. *leggendo.*

„ La Marchesa Chimerica intese
 „ Dello Sposo infedele l' avviso ,
 „ E di bile un affalto improvviso
 „ Nell' interno rompendole un vaso ,
 „ La Marchesa , qual barbaro caso !
 „ La Marchesa , infelice ! morì . „

Tutti.

La Marchesa , infelice ! morì !

Cam. ^{a2} { Già la chimerica = Marchesa misera ,
 Dor. ^{a2} { Nell' urna gelida = Estinta sta .
 Ah ah ah ah ah = ah ah ah ah ah .

Belt. ^{a2} { Già l'ombra squallida = Con voce flebile
 Ern. ^{a2} { Bietolin , misera ! = Chiamando va .
 Ah ah ah ah ah = ah ah ah ah ah .

Belt Lo senti , o stupido = Come festeggiano
 Le tue fantastiche = Nozze chimeriche ?
 E per tuà rabbia = Vo' anch'io ripetere :
 „ Nell' urna gelida = Estinta sta .
 Ah ah ah ah = ah ah ah ah . *ridendo.*

Biet. *Infuriato.*

Mi burlate ! Oh poffar Bacco !
 Vi credete pormi in sacco ?
 Ma son uomo ... ma son ricco ,
 Ho giudizio , e me nè picco ;
 Chi mi prende per alocco
 E' più sciocco = affai di me .

Cam. *facendosi in mezzo.*

Io direi ...

Biet. Sentiam che dici ? *con ansietà.*

Cam. Ritorniamo tutti amici .

ATTO SECONDO.

Biet.

Dici ben : torniamo amici. *approvando.*

Cam.

Ed al ballo in allegria
Noi potremo uniti andar.*Tutti.*Tutti al ballo in allegria
Noi potremo uniti andar.*Tutti.*Più non turbi a noi la mente
Fosca nube di timor :
Ma il piacere il più ridente
Abbia sede in questo cor.*F I N E .*

Copisti della Musica

Vincenzo Rinaldi, e Giovanni Ricardi.

